

Il Consiglio di Stato

Signor
Massimiliano Robbiani
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 8 aprile 2020 n. 44.20

Il sequestro di materiale igienizzante alla dogana di Domodossola era destinato in parte pure per il Ticino?

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione dell'8 aprile scorso. Prima di entrare nel merito delle singole domande riteniamo opportuno esprimere alcune considerazioni di carattere generale.

Durante la prima fase dell'emergenza Covid-19, nei mesi di febbraio, marzo e aprile, diverse esportazioni verso la Svizzera di materiale di protezione e disinfettanti sono effettivamente state bloccate dalle Autorità doganali dei Paesi di provenienza o di transito per essere destinate al loro fabbisogno interno. Ne sono state interessate anche alcune società, aziende, strutture sanitarie e importatori ticinesi, che hanno segnalato casi del genere allo Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC) o al Farmacista cantonale. I Paesi coinvolti sono Italia, Germania, Spagna, Lussemburgo, Stati Uniti e Brasile. Grazie all'intervento dell'Autorità cantonale, in stretta collaborazione con il Dipartimento federale degli affari esteri, una parte delle importazioni sono state liberate.

Tali divieti di esportazione e confische sono fondati sulle normative straordinarie che molte Nazioni hanno adottato per garantire l'approvvigionamento interno. Al fine di salvaguardare le capacità di fare fronte all'epidemia, in particolare per assicurare le condizioni che permettono un approvvigionamento sufficiente di cure e agenti terapeutici per la popolazione, con modifica dell'Ordinanza 2 Covid-19 entrata in vigore il 2 aprile, anche la Svizzera ha adottato alcuni provvedimenti finalizzati al controllo dell'esportazione di alcuni beni rilevanti ai fini del mantenimento delle capacità nell'assistenza sanitaria. Al Consiglio di Stato non è tuttavia noto se queste disposizioni siano anche state concretamente applicate per impedire l'esportazione dal nostro Paese di materiale essenziale, la cui disponibilità in Svizzera era diventata particolarmente scarsa. Dalla fine di aprile la situazione sui mercati internazionali è nettamente migliorata e, d'altra parte, gli Stati che all'inizio della pandemia non disponevano di adeguate riserve di materiale di protezione le hanno nel frattempo costituite. A nostra conoscenza, da allora non si sono più verificati blocchi all'esportazione di materiale di protezione o disinfettanti destinati al Cantone Ticino.

La problematica cui fa riferimento l'interrogazione illustra bene quali siano i rischi, in caso di una crisi di portata mondiale quale una pandemia, della forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di alcuni beni essenziali. Il Consiglio di Stato ha pertanto già preso

alcune misure a favore di una maggiore autosufficienza del Cantone. Ad esempio, ha sostenuto le iniziative di alcuni imprenditori locali per l'insediamento in Ticino di unità produttive di materiale di protezione. I progetti finora concretizzati sono 6, di cui 5 concernono la produzione di mascherine chirurgiche e uno di camici usa e getta. Queste realizzazioni contribuiranno in modo importante ad assicurare l'approvvigionamento interno. Resta evidentemente la dipendenza dall'estero per quanto concerne l'approvvigionamento delle materie prime. Il Consiglio di Stato farà il possibile, nei limiti posti dalla legislazione sulle commesse pubbliche, per favorire queste realtà locali quando si tratterà di procedere agli acquisti per ristabilire le scorte cantonali. Segnaliamo invece che per quanto concerne i disinfettanti, il nostro Cantone dispone già di una discreta capacità produttiva, sia per il prodotto finito, sia per la materia prima (etanolo). In questo ambito, le difficoltà sono state riscontrate essenzialmente sul piano logistico. Per i medicinali, la presenza in Ticino di un'azienda leader nella produzione di narcotici e sedativi iniettabili, il cui consumo è enormemente aumentato durante l'ondata pandemica, è stata determinante per garantire a livello svizzero l'approvvigionamento di questi medicinali essenziali nelle cure intense. Da subito lo SMCC si era attivato per assicurare la continuità della produzione mentre l'Ufficio del farmacista cantonale era intervenuto presso le Autorità federali sollecitando vari provvedimenti finalizzati ad aumentare la capacità produttiva e ad accelerare il rilascio dei prodotti sul mercato. Successivamente queste misure sono state riprese dal Consiglio federale e integrate nelle disposizioni per i medicinali dell'Ordinanza 2 Covid-19.

Fatte queste premesse, rispondiamo come segue alle sue domande.

1. Corrisponde al vero che sono state sequestrate oltre 37 mila confezioni di gel igienizzante allo scalo ferroviario di Domodossola?

Questo episodio non rientra fra quelli che sono stati segnalati allo Stato maggiore cantonale di condotta o al Farmacista cantonale. Trattandosi di un atto che concerne in modo esclusivo un'Autorità straniera, il Consiglio di Stato non è pertanto in grado di confermare la notizia.

2. Se sì, una parte delle 37 mila confezioni sequestrate erano destinate pure per il Canton Ticino? Quante confezioni?

Vedi risposta alla domanda 1.

3. Il Consiglio di Stato e il Consiglio federale, in stretta collaborazione, si stanno adoperando affinché fatti simili terminano immediatamente?

Vedi considerazioni introduttive.

4. Ci sono delle trattative in atto con il Governo italiano?

Vedi considerazioni introduttive.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a un'ora lavorativa.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi



Il Cancelliere:

Arnoldo Coduti



Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)